

INAUGURAZIONE LA PIAZZA DEDICATA AL CANTANTE

**Così Busseto
ha celebrato
il grande tenore
Bergonzi**

**La commozione della vedova Adele Aimi:
«Si è guadagnato tanto rispetto e affetto»**





«"Quando morirò", diceva Carlo Bergonzi, "e salirò in Paradiso, mi troverò davanti Peppino: chissà cosa mi dirà, ho paura che mi dia uno scappellotto"». Secondo il giornalista e scrittore Vittorio Testa, *«in realtà il più grande tenore del mondo è già di fianco al suo padre putativo e artistico»*: da ieri infatti, a Busseto, a fianco di piazza Giuseppe Verdi, sorge piazza Carlo Bergonzi.

Si è tenuta la cerimonia pubblica di intitolazione a Bergonzi, scomparso nel 2014, di quella che era piazza Rossi, davanti ai «Due Foscari», albergo edificato proprio dal tenore verdiano nel 1965. Alla cerimonia hanno presenziato il sindaco di Busseto, Giancarlo Contini; la famiglia di Carlo Bergonzi, con la moglie Adele e i figli Marco e Maurizio, e il sindaco di Polesine-Zibello, Andrea Censi, nel cui comune si terranno altre iniziative dedicate a Carlo Bergonzi.

Contini ha riassunto l'iter burocratico che ha portato all'intitolazione della piazza: *«Un percorso non semplice»*, ha affermato il primo cittadino di Busseto, *«e avviato dagli Amici di Verdi, con il placet dell'amministrazione comunale che ci ha preceduto. Grazie all'autorizzazione del prefetto e della sovrintendenza, assieme al parere favorevole dei cittadini qui residenti, è stato possibile intitolare questa piazza a Carlo Bergonzi in tempi molto stretti: un evento che dà a Busseto una rinnovata bellezza, portando inoltre alla conoscenza di tutti chi era questo grande tenore. Dedicare una piazza a Carlo Bergonzi significa ricordare tutti i sacrifici che ha fatto per guadagnarsi tanto successo e fama a livello mondiale»*.

Parole che hanno commosso Adele Aimi, vedova di Carlo Bergonzi, che ha ribadito più volte, a nome della propria famiglia, *«l'orgoglio per quanto realizzato dall'amministrazione bussetana: mio marito ha raccolto grandi successi e soddisfazioni in tutto il mondo, guadagnandosi tanto rispetto e affetto»*.

Dai palcoscenici mondiali si è quindi parlato di quello più di casa, per Carlo Bergonzi, ossia quello del teatro Verdi di Busseto: Vittorio Testa ha ricordato come è cominciata la carriera del tenore, da quando *«a sei anni assistette al Trovatore rimanendone folgorato, tanto da svegliarsi la mattina seguente e farsi scoprire dalla madre mentre tentava di cantare con mestolo e scolapasta in testa»*, al vero e proprio debutto in scena, lunedì 10 aprile 1939, nel corso del secondo grande concerto con il concorso del baritono Edmondo Grandini. A pochi metri dal teatro Verdi, nel cortile

della rocca municipale, gli artisti dell'Operavision Academà si sono successivamente esibiti in un omaggio a Carlo Bergonzi, guidati dalle soprano Aprile Millo e Maria Vetere, presentando diverse arie verdiane. Anche Carlo Bergonzi, di fianco al «padre putativo» Peppino, si sarà unito agli scroscianti applausi del folto pubblico presente ieri sera e tutto per lui.

I ricordi
Quando nel '72
gli fu consegnato
il premio
«Verdi d'oro»

Il 3 maggio 1972, nel teatro Verdi di Busseto, a Carlo Bergonzi fu consegnato il premio «**Verdi d'oro – città di Busseto***, dal professor Corrado Mingardi, memoria storica della cittadina verdiana. Lo stesso Mingardi ha ricordato ieri sera, con parole affettuose, nel cortile della rocca municipale, l'episodio che consacrò Bergonzi a Busseto: quella sera, il tenore si esibì davanti ad un parterre di lusso della lirica nazionale e ricevette un premio istituito dall'amministrazione comunale e dagli Amici di Verdi, e assegnato pochissime volte in 45 anni di storia. Mingardi ha ricordato la motivazione della consegna, che celebrò Bergonzi come *«impareggiabile e fedelissimo esecutore del più vasto repertorio verdiano sui palcoscenici di tutto il mondo*»*.



Il critico Rodolfo Celletti, che presentò la serata nel teatro bussetano, definì Bergonzi come *«un cantante capace di usare grande spontaneità, controllata da una mente saggia e da un'ottima respirazione, che pongono il fraseggio come su un piatto d'argento. Nessuna ruvidezza, tutto scorrevole e limpido: Bergonzi è un grande cantante verdiano, che ha capito come ciò significhi soprattutto usare accento e colore. Il vero accento verdiano è vibrante, ma mai enfatico e retorico*»*. *«Bergonzi era commosso*»*, ricorda bene Mingardi: *«Il tenore ringraziò gli Amici di Verdi e l'amministrazione comunale, quindi fu accompagnato dal maestro Furlotti in “Quando le sere al placido”*, di alto contenuto passionale e qualità amorosa unica

